



Surreale Charms Poesia irregolare ma rivolta a Dio

ALBERTO FRACCACRETA

Daniil Ivanovic Juvacëv, in arte Charms, è uno scrittore surrealista russo, noto in Italia grazie a due fortunate antologie, *Casi* (Adelphi 2008) e *Disastri* (Marcos y Marcos 2011, ora ristampato da Utet). Nei due *selected* il materiale preso in considerazione dalla frammentaria e folleggiante opera dell'autore pietroburghese è abbastanza simile, e sempre irresistibile: si tratta per lo più di racconti brevi in cui ci sono vecchiette che cadono dalla finestra per la troppa curiosità, persone senza occhi né orecchie, gatti e cani che compiono le azioni più assurde con naturalezza, irascibili individui che litigano a colpi di cetrioli, Puškin che inciampa ripetutamente in Gogol' scaracchiando e viceversa. Il debordante talento comico di Charms – scomparso a soli 37 anni dopo essere stato arrestato dal regime sovietico e condotto in una clinica psichiatrica – emerge ora con nuovi elementi nell'esautiva antologia *Incendio* (a cura di Simonetta De Bartolo, prefazione di Paolo Nori, introduzione di Valerij Sažin, Sandro Teti Editore, pagine 312, euro 20,00): il libro è corredato di poesie perlopiù inedite, di una *pièce* dedicata a Pietroburgo e di ampi stralci dai diari (1925-1940). Il cuore dell'opera di Charms – scrive Sažin nell'interessante testo critico – va trovato nel suo assoluto «rifiuto delle regole e delle norme della struttura dell'opera letteraria» (lo stesso scrittore dirà di voler condurre una «battaglia contro il senso delle cose»). Alla base del transmentalismo e del futurismo russo, diretti predecessori della poetica charmsiana, c'è la nozione, poi teorizzata dallo studioso formalista Viktor Šklovskij, di

“straniamento” (*Ostranenie*). Come si manifesta nelle poesie e negli scritti di Charms questa continua e pervicace «violazione delle regole abituali»? Innanzitutto, attraverso l'alogismo fonetico (disposizione caotica di minuscole/maiuscole, della punteggiatura e un'ortografia volutamente inesatta), ma anche con la rottura dell'unità aristotelica e lo sfaldamento del teatro tradizionale in *Commedia della città di Pietroburgo* («è come se il tempo non esistesse, tutto accade nello stesso momento», commenta ancora Sažin). Con la lettura di *Incendio* si raggiunge una più vasta conoscenza delle liriche di Charms – riabilitato solo negli anni Sessanta, comunque i suoi testi continuarono a circolare a lungo come *samizdat* e *tamizdat* – e dei suoi taccuini, entrando spesso nell'intimità. Ma sono presenti anche geniali riflessioni sulla musica, sulla letteratura e sulla matematica. Inoltre, come osserva De Bartolo, nonostante lo stile di vita abbastanza eccentrico, egli «è un ortodosso credente, va in chiesa, nelle sue opere ricorre spesso il motivo religioso e nei diari si rivolge spesso a Dio, conducendo con lui un dialogo molto intimo e personale». In poesia Charms mantiene intatte le sue articolate traiettorie comiche, ma il tono generale si fa spesso più assorto, talora solenne e lieto, quasi claudeliano. Tale impeto è evidente in *Preghiera della buonanotte del 28 marzo 1931 alle 7 di sera*: «Voglio sapere molto / ma né i libri né la gente me lo diranno / Solo Tu illuminami Signore / attraverso i miei versi. / Svegliami forte per lottare contro il buonsenso / veloce per gestire le parole / e diligente per lodare il nome di Dio / nei secoli dei secoli».